

L'ORDINAZIONE 'PRECOCE' DI FRA PAOLO SARPI E L'ATTUAZIONE PRESSO I SERVI DI MARIA DEL DECRETO TRIDENTINO SULL'ETÀ PER GLI ORDINI SACRI

ODIR JACQUES DIAS

Secondo fra Fulgenzio Micanzio, suo primo biografo, fra Paolo Sarpi fu ordinato sacerdote «nell'età di 22 anni»¹. Nato il 14 agosto 1552² – data da ritenersi sicura, anche se non confermata da alcun documento coevo –, avrebbe compiuto 22 anni nell'agosto del 1574. Ma a quella data era già sacerdote. Anche se non ci è dato di sapere quando e dove sia stato ordinato³.

Tra le dimissorie per gli ordini sacri spedite dal priore generale dei Servi fra Stefano Bonucci è registrata⁴ anche una, lacunosa e imprecisa, che si può con ragione far risalire a poco prima del 30 agosto 1572 o a quello stesso giorno, concessa «fratri Paulo de Venetiis pro ordine»⁵; fuori dubbio che il riferimento sia al Sarpi, ma per quale ordinazione: suddiaconato? diaconato? presbiterato?⁶

Di certo, sacerdote lo era almeno fin dal mese di dicembre 1573, quando il successore del Bonucci, fra Angelo Morelli, gli concedeva

¹ F. MICANZIO, *Vita del padre Paolo*, in P. SARPI, *Istoria del Concilio Tridentino seguita dalla "Vita del padre Paolo" di Fulgenzio Micanzio*, a cura di C. Vivanti, Torino 1974, II, pp. 1273-1413 (per questa notizia: p. 1285).

² Cfr. *ibidem*, p. 1275.

³ Per i suoi primi anni nell'Ordine cfr. O.J. DIAS, *La documentazione dell'Archivio generale OSM su Paolo Sarpi frate tra il 1565 e il 1606. Il priore provinciale (1579-1582)*, in questo stesso tomo della rivista (alle pp. 546-548: «Sommario della documentazione degli anni 1565-1579»).

⁴ I registri dei priori generali degli anni 1560-1582 (AGOSM, serie *Reg. PP. Gen. Flor.*, voll. 29-36), ai quali si fa frequente riferimento in queste pagine, verranno citati in forma abbreviata: *Reg.* seguito dal numero del registro.

⁵ *Reg.* 31, f. 92r, immediatamente prima di una registrazione del 30 agosto; l'anno risulta dal confronto con altre della stessa mano in questo registro. Cfr. anche P.M. BRANCHESI, *Fra Paolo Sarpi prima della vita pubblica (1552-1605). Appunti di ricerca*, in *Ripensando Paolo Sarpi. Atti del Convegno Internazionale di Studi nel 450° anniversario della nascita di Paolo Sarpi* (16-17 ottobre 2002), Venezia 2006, pp. 56-57.

⁶ Nessun dubbio in BRANCHESI, *Fra Paolo Sarpi*, p. 56: «Ordinazione sacerdotale (30 agosto 1572)».

di poter risiedere presso il vescovo di Mantova come confessore e lettore dei casi di coscienza⁷.

L'ipotesi più probabile è che l'ordinazione sia avvenuta entro i primi di maggio 1573. Ce lo fa pensare l'atto di procura a fra Giovanni Maria Capella e a fra Giulio Picenardi da Cremona per trattare con il governo dell'Ordine per conto della soppressa Congregazione dell'Osservanza (alla quale era appartenuto anche fra Paolo Sarpi), sottoscritto da quasi un centinaio di frati, che per l'importanza del documento dovrebbero essere tutti sacerdoti, tra i quali il Sarpi: «e così affermo anch'io fra Paolo da Venezia quanto di sopra». L'atto deve essere stato redatto non il 14 maggio a Forlì, ma a Rimini, alla vigilia del capitolo generale dell'Ordine celebrato il 9 maggio insieme ai capitoli provinciali, ai quali prendevano parte anche i frati ex-*'osservanti'*, i cui conventi erano distribuiti provvisoriamente tra alcune province del centro-nord Italia⁸.

Possiamo concludere con Davide M. Montagna: «gli ordini sacri, che nessuno oggi nomina, dovrebbero essere stati ricevuti tra il 1572 e il 1573, in Lombardia»⁹. Fra Paolo Sarpi non aveva ancora compiuto 21 anni d'età.

Come mai in un'età così precoce? Non era in contrasto con quanto prescritto dal concilio di Trento nel canone XII del decreto di rifu-

⁷ «Litterae patentes concessae fratri Paulo Veneto ut in confessionibus et lectura casuum conscientiae inserviat reverendissimo episcopo Mantuano. Romae die 17 decembris 1573» (*Reg.* 32, f. 97v). La registrazione è riportata anche da D.M. MONTAGNA, *Ricerche su Paolo Sarpi frate (1552-1623)*, Milano 1996 (Bibliotheca Servorum Mediolanensis, A 6), p. 17 (la prima parte è una riedizione della relazione *Paolo Sarpi frate e il suo convento di Santa Maria dei Servi a Venezia tra Cinque e Seicento*, in *Atti del convegno di studio Fra Paolo Sarpi dei Servi di Maria, Venezia, 28-29-30 ottobre 1983*, a cura di P. Branchesi e C. Pin, Venezia 1986), e da BRANCHESI, *Fra Paolo Sarpi*, p. 56, nota 42 (entrambi datano il documento al 17 ottobre; per il Branchesi il priore generale era Stefano Bonucci).

⁸ Il documento è edito in *Annales OSM*, II, pp. 246-247 (per il Sarpi: p. 247). Un esame più attento del testo e delle circostanze in cui fu redatto porta a spostarne luogo e data, da Forlì 14 maggio (come in BRANCHESI, *Fra Paolo Sarpi*, p. 49, nota 20, e p. 58, e in *Fonti storico-spirituali*, III/1, pp. 392-393) a Rimini poco prima del 9 maggio, data d'inizio del capitolo generale (cfr. *Reg.* 32, ff. 2r, 4r, 5r), al quale l'atto di procura era indirizzato, e a ritenere che tutti quei frati fossero lì riuniti non per un *'capitolo'* dell'Osservanza (che non esisteva più), ma per la celebrazione dei capitoli provinciali («*omnium singularum provinciarum*»: AGOSM, *Registro della provincia di Romagna, 1570-1609*, f. 34r). Per l'incarico ai due procuratori e il loro operato tra il 1573 e il 1574 cfr. ancora *Fonti storico-spirituali*, III/1, pp. 399-404, che rinviano ai documenti editi in *Annales OSM*, II, pp. 239-248.

⁹ MONTAGNA, *Ricerche su Paolo Sarpi*, p. 17 e la relativa nota.

ma promulgato il 15 luglio 1563, secondo cui l'ordinazione al sacerdozio non poteva avvenire prima del 25° anno d'età?

Nullus in posterum ad subdiaconatus ordinem ante vigesimum secundum, ad diaconatus ante vigesimum tertium, ad presbyteratus ante vigesimum quintum aetatis suae annum promoveatur¹⁰.

Anche l'Ordine dei Servi vi si era presto adeguato, accogliendo nella propria legislazione il dettato tridentino, con precise disposizioni circa l'età degli ordinandi, i relativi attestati e le dimissorie, le pene per i trasgressori. Leggiamo nelle costituzioni del 1556 (promulgate durante la sospensione del Concilio) e in quelle del 1569 (sei anni dopo la chiusura):

Aetas ad subdiaconatum sit annorum xviii, ad diaconatum xx, ad sacerdotium xxv. Cum iis vero qui altioribus disciplinis sint operam daturi, dispensetur in xxiii anno. Probatio morum ac aetatis fiat serio per visitatores suis in locis. Et nemo audeat suscipere ordinem sacrum, nisi habuerit dimissoriam et testimonium patris generalis in scriptis cum subscriptione etiam patrum visitorum. Si quis vero per saltum vel per fraudem eiusmodi ordinem fuerit adeptus, ultra poenas canonicas, triduo carceri mancipetur, in pane et aqua ieiunaturus illud triduum. Et ab executione illius ordinis tamdiu suspensus existat, quousque secum fuerit dispensatum per capitulum generale¹¹.

Aetas autem, quae describitur a sacrosancta Tridentina Synodo, est ut ad subdiaconatum promovendus agat annum vigesimum secundum, ad diaconatum vigesimum tertium, ad sacerdotium vigesimum quintum. Quod volumus inviolabiliter observari. Probatio morum, aetatis ac sufficientiae fiat diligenter per visitatores suis in locis, ut promotio solum ad personas idoneas extendatur atque omnino decretis Concilii conveniat [...]. Et qui susceperit ordinem, deferat secum testimoniales literas episcopi; quas, statim cum redierit, priori conventus eius in quo permanet, ostendat; aliter eum ad executionem ordinis admittere non audeat¹².

¹⁰ *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. Alberigo, G.L. Dossetti, P.P. Joannou, C. Leonardi, P. Prodi, consulenza di H. Jedin, Bologna 1991, p. 748.

¹¹ *Constitutiones fratrum Servorum Beatae Mariae Bononiae anno 1556 editae*, in *Monumenta OSM*, VI, pp. 90-91 (cap. XIX, De promovendis ad sacros ordines).

¹² *Constitutiones fratrum Servorum Beatae Mariae Florentiae anno 1569 editae*, *ibidem*, pp. 132-133 (cap. XXI, De promovendis ad sacros ordines).

Per il Sarpi si era pensato che vi fosse «interventuta una dispensa, di cui per ora non abbiamo notizia»¹³. Non si trattava però di un caso isolato: situazioni simili si erano verificate anche con diversi coetanei suoi.

Di pochi frati vissuti a quell'epoca conosciamo la data di nascita, ancor meno quella dell'ordinazione. Nonostante tali limiti e le incertezze o approssimazioni che tuttora restano a proposito di alcune date, una prima e rapida ricerca ha evidenziato che anche altri erano stati ordinati sacerdoti all'età di 20/21 anni, se non prima.

Tra le ordinazioni 'precoci' di frati dei Servi «illustri per santità, scienze, lettere ed arti»¹⁴ avvenute intorno agli anni 1568-1574 possiamo segnalare i seguenti casi.

– Angelo M. Montorsoli, di Firenze, autore della *Lettera spirituale di quanto deve farsi per debitamente servire a Dio da qualunque persona che per voto di religione è tenuta a procurare ogni di maggior perfezione* stampata nel 1597, priore generale sul finire del Cinquecento (1597-1600). Nato il 4 novembre 1547, fu ordinato sacerdote a Bologna il 12 giugno 1568, all'età di 20 anni e mezzo, e vi «disse la sua prima messa [...] il giorno della natività di san Giovanni Battista»¹⁵.

– Filippo Ferrari, di Oviglio (Alessandria), priore generale (1604-1609) e più tardi vicario generale apostolico dell'Ordine (1624-1625). Morì all'inizio di settembre 1626 all'età di 75 anni¹⁶: sarebbe dunque nato nel 1551; di lui si sa che il 20 settembre 1574 era stato promosso al grado di baccelliere, segno che da qualche tempo era già sacerdote; egli stesso, scrivendo nel 1621 a fra Gregorio Alasia, ricorda: «del 1568 io era [...] a Torino, sottodiacono, venni a Pavia, e del 1569 dissi messa, e del 1571 andai a Milano»¹⁷; ordinazione precoce, sì, ma a 18/19 anni? oppure aveva più di 75 anni quando morì?

– Lelio Baglioni, di Firenze, negli anni 1590-1597 vicario generale apostolico e successivamente priore generale, immediato predecessore

¹³ BRANCHESI, *Fra Paolo Sarpi*, p. 57.

¹⁴ Dal sottotitolo del libro di G.M. ROSCHINI, *Galleria servitana. Oltre mille religiosi dell'Ordine dei Servi di Maria illustri per santità, scienze, lettere ed arti*, Roma 1976, con i profili biografici anche dei sette qui elencati.

¹⁵ Cfr. B.M. DOMINELLI, *Epistolario del venerabile p. Angelo M. Montorsoli (1547-1600)*, «Studi Storici OSM», 8 (1957-1958), p. 75; AGOSM, *Annalistica*, cod. *Collectanea Patris Gregorii Alasiae*, f. 121r.

¹⁶ Cfr. *Annales OSM*, II, p. 574, dove si legge *quinto nonas septembris*: ma settembre non ha *quinto nonas*, dopo *kalendas* (il 1°) si passa a *quarto nonas* (il 2°); potrebbe trattarsi del 2 settembre: *V o q(uin)to nonas*, invece di *IV o q(uar)to nonas*.

¹⁷ Cfr. *Annales OSM*, II, pp. 574-575; Reg. 32, f. 119r; *Collectanea Patris Gregorii Alasiae*, f. 242r.

re del Montorsoli. Ebbe la dimissoria per il sacerdozio il 25 gennaio 1570; morì il 20 aprile 1620 «70 annum agens»: sarebbe nato nel 1550 e ordinato sacerdote quando aveva 20 anni o poco più¹⁸.

– Arcangelo Tortelli, di Parma, vicario generale apostolico dell'Ordine nel 1600 e subito dopo priore generale, succedendo al Montorsoli. Ebbe la dimissoria per il presbiterato tra aprile e agosto del 1572; morì il 3 ottobre 1601 all'età di 49 anni: sarebbe nato nel 1552 e ordinato sacerdote all'età di soli 20 anni¹⁹.

– Arcangelo Giani, di Firenze, autore degli *Annales* dell'Ordine. Nato il 19 novembre 1552, fu ordinato sacerdote nella primavera del 1573, a 20 anni e mezzo di età²⁰.

– Prospero Rossetti, di Firenze, poeta, lettore all'università di Pisa. Morto il 23 luglio 1598 a 46 anni e mezzo (sarebbe nato dunque all'inizio del 1552), aveva ricevuto l'abito il 6 novembre 1563 ed era stato ordinato sacerdote nel mese di maggio 1573, appena ventunenne²¹.

– Antonio Vivoli, di Corneto (oggi Tarquinia), priore generale dal 1609 al 1612. Morto il 18 aprile 1613 all'età di 63 anni, aveva avuto la dimissoria per il suddiaconato il 10 aprile 1573 e quella per il sacerdozio il 1° marzo 1574: quest'ultima quando aveva già 24 anni, in età più avanzata rispetto a quelli elencati in precedenza²².

Se si esclude, per il Sarpi come per altri, il ricorso a una dispensa, quale spiegazione dare ai tanti casi (come a questo punto si può ragionevolmente presumere) di ordinazioni 'precoci', quando erano trascorsi da 5 a 10 anni dal decreto tridentino, e in palese inosservanza delle costituzioni dell'Ordine? Per quanto tempo ancora si continuò a ignorare, nella pratica, le nuove disposizioni?

L'interrogativo riguarda qui solo i Servi di Maria all'epoca del Sarpi. Esulano da questa indagine l'atteggiamento di altri Ordini reli-

¹⁸ Cfr. *Reg.* 30, f. 14v; *Annales OSM*, II, p. 480; B. ULIANICH, *Baglioni, Lelio (al secolo Ottaviano)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 5, Roma 1963, pp. 225-228. Resta qualche dubbio sull'anno di nascita, visto che, avendo preso l'abito il 1° febbraio 1559, avrebbe avuto allora solo 9 anni, meno ancora del Montorsoli, che lo aveva ricevuto all'età di 11 anni.

¹⁹ Cfr. *Reg.* 31, f. 69r; *Annales OSM*, II, p. 338.

²⁰ Cfr. D.M. MONTAGNA, *Fra Arcangelo Giani annalista dei Servi (1552-1623)*, in *Bibliografia OSM*, III, pp. 458 e 463.

²¹ Cfr. M.M. GAUDIELLO, *M° Prospero Rossetti da Firenze (ca. 1552-1598). Cenni bio-bibliografici*, «Studi Storici OSM», 10 (1960), pp. 227 e 230. Filippo Tozzi lo fa morire a 43 anni e mezzo: ma in questo modo sarebbe stato ordinato quando aveva solo 18 anni.

²² Cfr. *Annales OSM*, II, p. 421; *Reg.* 32, ff. 31r e 34r.

giosi o le modalità di applicazione delle norme disposte a Trento a questo proposito²³, nonché la questione sui tempi di attuazione dei decreti tridentini²⁴.

I casi riferiti sopra vanno dal 1568 al 1574. La situazione non sembra gran che cambiata negli anni seguenti. Anche se non mancano già a quell'epoca espliciti riferimenti all'età canonica dei candidati o alle disposizioni tridentine.

Nel 1567 il priore generale Zaccaria Faldossi iniziava con queste parole la dimissoria per il sacerdozio data a fra Basilio da Firenze: «Cum legibus Tridentini Concilii cautum sit, ut nulli pateat aditus ad sacros ordines, nisi repertus fuerit habere aetatem idoneam»²⁵.

La stessa attenzione ebbe anche il Morelli, già ricordato, che scriveva nel 1573: «Cum in sancta Synodo Tridentina sancitum sit ut nullus promoveatur ad sacros ordines nisi [...] aetate [...] sit idoneus»²⁶. L'anno dopo una dimissoria per il sacerdozio era stata temporaneamente sospesa perché il candidato «non aveva la età», per cui dopo qualche mese si dovette spedirne un'altra²⁷. In una dimissoria del

²³ Nessun riferimento in L. FERRARIS, *Prompta bibliotheca canonica, juridica, moralis, theologica, nec non ascetica, polemica, rubricistica, historica*, I, Lutetiae Parisiorum 1860, coll. 315-316 (a proposito dell'età richiesta dopo Trento per gli ordini maggiori l'autore si limita a rinviare al canone XII del decreto di riforma); nessun accenno nella *Rassegna storico-bibliografica intorno al sacerdozio cattolico*, a cura di G. Pelliccia, Firenze [s.d.], pp. 1551-1557 (gli autori citati per il periodo tridentino trattano prevalentemente degli aspetti teologici, disciplinari, pastorali o ascetici). Ringrazio Giancarlo Rocca per la segnalazione di queste due opere.

²⁴ Cfr. G. PENCO, *Storia della Chiesa in Italia*, I, *Dalle origini al concilio di Trento*, Milano 1978, pp. 725-746.

²⁵ Il testo, non datato, è trascritto dal Tavanti in *Reg.* 35, f. 10v; la data è ricavata dal registro del Faldossi, *Reg.* 29, f. 31r («Litterae patentes fratri Basilio Florentino ad ordinem presbyteratus sub die xxii mensis februarii MDLXVI[I]»), ossia 22 febbraio 1567 stile corrente, come indicato da D.M. MONTAGNA, *Regesta priorum generalium O.S.M. 1249-1625*. 1. *Indice dei documenti raccolti da fra Giacomo Tavanti*, «Studi Storici OSM», 11 [1961], p. 178). L'ordinando era fra Basilio Olivi, nel 1587-1588 priore della Santissima Annunziata di Firenze e negli anni 1594-1597 priore provinciale di Toscana (cfr. AGOSM, *Regestum provinciae Tusciae ab anno 1570 usque ad 1602*, ff. 74r, 76r, 117r-131v), con cui il Montorsoli ebbe più volte a che fare (cfr. *Fonti storico-spirituali*, III/1, pp. 491, 525 e 533-534).

²⁶ *Reg.* 35, ff. 13v-14r = *Reg.* 36, f. 24v.

²⁷ «Litterae patentes ad presbyteratum concessae fratri Bartolomeo Bertoldo de Butrio die tertia martii 1574. Romae», cancellato e seguito dall'aggiunta: «Il signore Buoncompagno rimandò la patente perché non aveva la età» (*Reg.* 32, f. 55r); «litterae patentes ad presbyteratum concessae fratri Bartolomeo de Butrio die nona maii 1574. Butrii» (*ibidem*, f. 56r). Il «signore Buoncompagno», non identificato, potrebbe essere un membro della famiglia Boncompagni, cui apparteneva papa Gregorio XIII (1572-1585).

1575 si faceva presente che essa era stata preceduta da un attestato «de idonea aetate»²⁸.

L'età prescritta dal concilio per gli ordini sacri è richiamata anche nelle dimissorie del priore generale fra Giacomo Tavanti (1576-1582), in forma generica²⁹ o con l'espresso riferimento a testimonianze per lo più scritte³⁰.

Con il 1580 troviamo una novità nei registri del Tavanti, segno di una più rigorosa applicazione del decreto tridentino. A partire dal mese di aprile, e praticamente fino alla fine del suo generalato, nelle registrazioni delle dimissorie (brevissimi sommari, analoghi a quelli di altre 'lettere patenti' inviate ai religiosi delle varie province) fatte avere agli ordinandi sono presenti notizie che non comparivano prima³¹.

²⁸ «Litterae patentes concessae fratri Raphaello de Clusionio ad presbyteratum. Romae, die III decembris 1575. Ad instantiam magistri Daniellis Veneti, qui misit fidem de idonea aetate» (Reg. 32, f. 160v).

²⁹ Nel 1576: «cum te [...] aetate [...] et aliis quae ad ordines exercendos pertinent instructum [...] cognovimus» (Reg. 35, f. 18v). Il 6 gennaio 1577: «cum te aetate [...] satis idoneum reperiamus» (*ibidem*, ff. 24v-25r; cfr. anche Reg. 33, f. 16r). Ancora nel 1577: «dummodo eum aetatis tuae annum agas» (Reg. 35, f. 30r); «cautum est sanctissimis Tridentini concilii decretis ut certa quadam aetate [...] praediti sint ii qui ad sacros ordines promovendi sunt» (*ibidem*, f. 37r). Il 23 febbraio 1579 a fra Gregorio da Ravenna, ordinato diacono l'anno prima (vedi nota seguente): «quare cum te cognovimus ea aetate [...] exornatum quibus statuit sacrum Tridentinum Concilium» (*ibidem*, f. 83r-v). Senza data: «spectantes [...] aetatis plenitudinem ut in sancta Tridentina synodo sancitum est» (*ibidem*, f. 88r). Lo stesso fanno il 18 febbraio 1578 fra Alessandro da Scandiano, vicario del Tavanti in Lombardia («te [...] aetatem a sacro Concilio praescriptam ad sacrum sacerdotalem ordinem promovendis complevisse»: Reg. 36, f. 28r), e il 16 febbraio 1580 il priore provinciale di Mantova («Ex sacro concilio Tridentino cavetur ne quis sacros ordines suscipiat nisi de licentia superiorum et alioquin habens aetatem praescriptam in praeallegato concilio»: *ibidem*, f. 61r).

³⁰ Nel 1576: «Cum itaque reverendus pater frater Alexander Maria de Nobilibus Florentinus prior illius conventus in quo vitam agis per litteras suas et frater Georgius de Florentia nobis retulerint te [...] publicam aetatis et nativitatis tuae memoriam et fidem quatuor testibus subscriptam ad nos transmiserint» (Reg. 35, f. 18v). Nel 1577: «ab eo qui tibi praeest per litteras certiores facti [...] de aetate per sacros canones, et praesertim per sacram Tridentinam Synodum [...] requisita» (*ibidem*, f. 44r-v). Il 18 gennaio 1578 al diacono fra Gregorio da Ravenna: «Cum nobis expositum fuerit ex testimonio reverendi domini Caesaris Rambaldi rectoris ecclesiae sancti Ioannis in Fonte et cuiusdam Marci de Ravenna qui te suscepit de fonte baptismatis idoneam te habere aetatem ad sacrum diaconatus ordinem suscipiendum» (*ibidem*, f. 108r). Dopo il 6 febbraio 1580: «Morum, aetatis et sufficientiae tuae ex litteris reverendi patris provincialis provinciae nostrae N. datis N. die ultimo ianuarii a nobis Bononiae acceptis die 6 februarii testimonio et indubia fide habita» (Reg. 36, f. 54r).

³¹ Reg. 34, ff. 10v-11r (provincia Toscana), 22r-v (Romana), 34r-35r (Romagna), 46r-v (Lombardia), 58r-v (Marca Trevisana), 70r-v (Venezia), 82r-83v (Mantovana), 91r (Genovese). Per le altre province non ci sono indicazioni al riguardo.

Alle formule di rito si aggiunge la dichiarazione che la dimissoria è stata preceduta da un attestato relativo all'età del candidato, rilasciato dal parroco, dal priore provinciale o da un altro religioso della provincia, da un notaio; tali informazioni sono prese dai registri di battesimo, dall'archivio (forse conventuale) o dall'atto di professione; alcune volte è indicata l'età del candidato o la data di nascita, oppure si avverte che l'ordinando non ha l'età prescritta o si precisa il periodo entro cui dovrà attendere prima di farsi ordinare. Di alcune di queste dimissorie il Tavanti ha lasciato il testo completo.

Segue, in ordine cronologico, un sunto dei regesti (o testi) di dimissorie concesse dal Tavanti tra aprile 1580 e aprile 1582, in occasione delle visite ai conventi o a ridosso dei capitoli provinciali; vengono tralasciate quelle senza riferimento all'età dei candidati³², diventate con il tempo convenzionali e ripetitive, e quelle che rimandano agli attestati dei priori provinciali con la formula «habita fide a provinciali» o simili.

– Nel 1580:

12 aprile, da Ferrara, a fra Federico da Ferrara per il suddiaconato («cum hac tamen conditione ut non possit promoveri nisi post festum sanctae Luciae huius anni»)³³;

13 aprile, da Ferrara, a fra Costanzo da Ferrara per il suddiaconato («habita fide aetatis a parcho»)³⁴;

26 aprile, da Mantova, a fra Luigi da Bergamo per il suddiaconato («anum aetatis vigesimum secundum agentem»)³⁵;

17 (?) maggio, da Piacenza, a fra Giovanni «de Sossa» da Pavia per il presbiterato (in possesso di un attestato della curia vescovile di Cremona circa l'ordinazione al diaconato avvenuta il 19 settembre 1579 «in aetate legitima»)³⁶;

27 maggio, da Faenza, a fra Sebastiano Buongarzone da Faenza per il suddiaconato (nato a Faenza il 23 febbraio 1559, come dalla «fede cavata

³² O in maniera generica: «habita fide de aetate» o «habita fide aetatis» (*Reg.* 34, ff. 10v, 58r e 83r); «cum te aetate [...] idoneum esse cognovimus» (*Reg.* 36, f. 109r); «cum [...] te debitam aetatem [...] obtinuisse cognoverimus ita ut secundum sacri concilii Tridentini decreta ad sacros ordines promoveri queas» (*ibidem*, f. 121r); «cum te [...] aetate [...] et aliis quae ad ordines exercendos pertinere instructum ac diligenti examine praemisum idoneum [...] cognoverimus» (*ibidem*, f. 130v).

³³ *Reg.* 34, f. 82r.

³⁴ *Ibidem*, f. 58r.

³⁵ Testo in *Reg.* 36, f. 70r.

³⁶ Copia dell'attestato *ibidem*, f. 75r.

dal libro di suo padre per Alexandro Buongarzoni et da lui sotto scritta alli 12 di febraio 1580»³⁷;

8 giugno, da Firenze, a fra Pietro da Casole per il diaconato («visa aetatis fide quam habet pater provincialis [Tusciae]»)³⁸;

26 giugno, da Firenze, a fra Angelo M. da Pistoia [per il diaconato] («habita fide aetatis ex archivio pistoriensi»)³⁹;

26 luglio, da Roma, a fra Guidangelo da Cremona per il presbiterato (il priore provinciale di Mantova per lettera del 15 luglio aveva fatto sapere che aveva tutti i requisiti richiesti «ex sacrosancto Tridentino concilio», compresa «debitam aetatem»)⁴⁰;

2 ottobre, da Cavacurta, a fra Cornelio da Soragna per il suddiaconato («ortus est 1558 die 20 martii»)⁴¹;

31 ottobre, da San Bernardo di Lezza, a fra Giovanni Battista da Santa Maria Hoè per il suddiaconato («natus erat 1557 die x decembris»)⁴²;

4 novembre, da Milano, a fra Lucrezio da Cremona per il diaconato («natus erat 1556 mense maii»)⁴³;

10 novembre, da Cremona, a fra Paolo Antonio da Vigevano per il diaconato, a fra Giuseppe da Bologna per il presbiterato, a fra Paolo M. da Vigevano, fra Alessandro e fra Vincenzo da Pesaro per il suddiaconato («habito testimonio de aetate [...] a reverendo patre provinciali [Mantuae]»)⁴⁴;

30 novembre, da Bologna, a fra Camillo da Bergamo per il suddiaconato («habito testimonio de aetate per ser Ioseph Cola de Curte notarium publicum, qui frater Camillus natus est 1556 mense augusti»)⁴⁵;

8 dicembre, da Bologna, a fra Roberto da Verucchio per il presbiterato («habito testimonio [...] et fide de aetate»)⁴⁶;

10 dicembre, da Bologna, a fra Giulio e fra Dionisio da Faenza per il presbiterato («habito de illis testimonio de aetate [...] a reverendo patre provinciali dictae provinciae [Romandiola]»)⁴⁷;

³⁷ Reg. 34, f. 191v (notizia di mano del Tavanti sotto il titolo «Memoria dell'ordinandi»). Per le dimissorie cfr. *ibidem*, f. 34r-v (il 21 gennaio 1581 per il diaconato e il 21 agosto seguente per il sacerdozio «habita fide a patre provinciali»).

³⁸ *Ibidem*, f. 22r.

³⁹ *Ibidem*, f. 10v.

⁴⁰ Testo in Reg. 36, ff. 81v-82r.

⁴¹ Reg. 34, f. 30v. Testo della dimissoria: Reg. 36, f. 30v («habito [...] de aetate secundum sacros canones ad [sub]diaconatus ordinem praescripta a domino Bernardo de Bernardis notario publico Parmensi habitante Soranae certo testimonio»).

⁴² Reg. 34, f. 46v.

⁴³ *Ibidem*, f. 82v.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*, f. 34r.

⁴⁷ *Ibidem*.

21 dicembre, da Bologna, a fra Eliseo da Capitone per il suddiaconato («habita fide de aetate [...] a reverendo patre provinciali provinciae Romanae, qui est aetatis suae annorum 23») e a fra Angelo M. da Vignale per il diaconato («habita fide de aetate [...] a reverendo patre provinciali provinciae Romanae, quia modo est de conventu Perusiae, et est annorum 23»)⁴⁸.

– Nel 1581:

12 gennaio, da Bologna, a fra Antonio da Brugnera per il diaconato («habita fide [...] aetatis [...] a reverendo patre provinciali Romandiolae»)⁴⁹;
 8 marzo, da Lucca, a fra Cesare da Lucca per il diaconato («habita fide ex libro baptizatorum ecclesiae sancti Frediani»)⁵⁰;
 10 aprile, da Budrio, a fra Ludovico da Rimini per il diaconato («habita fide a provinciali et socio [Romandiolae] quod habet 25 annos»)⁵¹;
 29 giugno, da Lavello, a fra Angelo «de Torazzo» per il diaconato («habita fide aetatis [...] a reverendo patre provinciali Venetiarum»: il Sarpi)⁵²;
 3 agosto, da Mantova, a fra Valerio da Verona per il suddiaconato («habita fide [aetatis] a notario publico»)⁵³;
 11 settembre, da Firenze, a fra Arcangelo da Cortona per il presbiterato (la dimissoria «suspensa fuit propter instantiam fratris Ioseph Cecchii, qui dicebat dictum Archangelum non habere aetatem»)⁵⁴;
 8 ottobre, da Perugia, a fra Alessandro da Pesaro per il presbiterato («habita fide [aetatis] a publico notario»)⁵⁵.

– Nel 1582:

12 febbraio, da Firenze, a fra Girolamo da Urbino per il presbiterato («habita fide aetatis per notarium»)⁵⁶;

⁴⁸ *Ibidem*, ff. 22v e 91r.

⁴⁹ *Ibidem*, f. 46v.

⁵⁰ *Ibidem*, f. 10v, e *Reg.* 33, f. 26v.

⁵¹ *Reg.* 34, f. 34v.

⁵² *Ibidem*, f. 70r.

⁵³ *Ibidem*, f. 58r. Valerio Seta, uno degli autori della *Difesa delle censure publicate da n.s. Paolo papa V nella causa de' signori Venetiani fatta da alcuni theologi della Religione de' Servi in risposta alle Considerationi di f. Paolo da Venetia dello stesso Ordine et al Trattato dell'interdetto de' sette theologi*, edita nel 1607; nel 1608 vescovo di Piedimonte d'Alife, dove morì nel 1624 (cfr. ROSCHINI, *Galleria servitana*, p. 279; *Bibliografia OSM*, III, p. 251). Cfr. anche *Reg.* 33, f. 8r-v, e 34, f. 187r (carmi latini composti e recitati in onore del priore generale Tavanti, a Padova il 14 aprile 1580, a Verona il 2 maggio 1582).

⁵⁴ *Reg.* 34, f. 11r (cfr. anche *Reg.* 33, f. 26v: «haec licentia suspensa fuit propter instantiam quam fecit frater Ioseph Cecchius Florentinus qui dicebat dictum fratrem Archangelum non habere aetatem idoneam»).

⁵⁵ *Reg.* 34, f. 83r.

⁵⁶ *Ibidem*, f. 83v.

22 aprile, da Cavacurta, a fra Alessandro da Cremona per il diaconato («viso et lecto instrumento professionis suae in quo fatetur esse tunc aetatis 21 anni [*sic*], factum autem fuit instrumentum anno 1580»)⁵⁷.

Immediato successore del Tavanti fu fra Aurelio Menocchi (1582-1588). Del suo generalato possediamo solo il registro del triennio 1585-1588, dove le notizie sulle dimissorie non fanno alcun accenno all'età degli ordinandi. Non possiamo così sapere se vi fossero dei riferimenti almeno nel testo. Forse con il tempo l'osservanza di questa prescrizione del Tridentino si era generalizzata, magari grazie al controllo dei vescovi ordinanti, e salvo casi particolari non c'era più motivo per farne parola.

Il rilievo dato dal Tavanti all'età dei candidati agli ordini sacri, proprio a partire dai primi mesi del 1580, non deve essere stato casuale. Era appena uscita a Venezia una nuova edizione delle costituzioni dell'Ordine – dovuta alla commissione creata dal capitolo generale di Parma il 30 maggio 1579, composta dai frati Cirillo Franchi da Bologna, socio della provincia di Romagna, Paolo Sarpi e Alessandro Giani da Scandiano, priori provinciali rispettivamente di Venezia e di Lombardia, coadiuvati dal priore generale Tavanti e dal procuratore generale fra Antonio Fucci da Sansepolcro – il cui testo, seguito per la stampa dal Sarpi, era stato consegnato dalla tipografia il 30 gennaio 1580⁵⁸.

Il capitolo XI, «De promovendis ad ordines sacros», recepiva pienamente quanto prescritto dal decreto tridentino del 1563:

Aetas autem, quae praescribitur a sancta Tridentina Synodo, est, ut ad subdiaconatum promovendus agat annum vigesimum secundum, ad diaconatum vigesimum tertium, ad sacerdotium vigesimum quintum⁵⁹.

È da presumere che l'attenzione del Tavanti su questo punto fosse condivisa anche dai priori provinciali. Ne abbiamo un esempio pro-

⁵⁷ *Ibidem*. Testo completo in *Reg.* 36, f. 152r («viso instrumento professionis tuae in qua constiteris esse aetate annorum 21, rogato et confecto per dominum Ioannem Baptistam de Bernardis civem cremonensem apostolica auctoritate imperialique notarium anno ab incarnatione Domini 1580 indictione 8 die iovis 27 mensis aprilis in monasterio sancti Victoris de Cremona»).

⁵⁸ Cfr. O.J. DIAS, *La preparazione delle costituzioni del 1580 in un memoriale di fra Giacomo Tavanti*, «Studi Storici OSM», 19 (1969), pp. 87-88 e 97-99.

⁵⁹ *Constitutiones Ordinis fratrum Servorum beatae Mariae Virginis sub regula S. Augustini Venetiis anno 1580 editae*, in *Monumenta OSM*, VII, p. 25.

prio in fra Paolo Sarpi, che nell'estate del 1580 sospese dall'esercizio del diaconato fra Dionisio da Bergamo, ordinato prima dell'età canonica; le dimissorie per il presbiterato fra Dionisio le ebbe poi dal Tavanti nel gennaio 1581, «habita fide a suo provinciali» (il Sarpi)⁶⁰.

Giunti ai primi anni Ottanta del Cinquecento, potremmo considerare chiusa per i Servi di Maria la questione dell'età degli ordinandi, sia dal punto di vista normativo (il dettato costituzionale) che pratico (la sua puntuale applicazione da parte del priore generale). Il cammino però non era stato facile, tra vecchie (e consolidate?) abitudini da superare e nuove disposizioni da osservare. La necessità di un maggior rigore era stata avvertita da tempo, né mancavano espliciti richiami in tal senso da parte della Santa Sede. Per esempio le prescrizioni contenute nella bolla *Postquam nos* di Pio V (30 maggio 1570), intitolata anche «super reformatione Ordinis fratrum beatae Mariae Servorum»:

Caveant praeterea superiores licentiam ulli fratri concedere, ut ad aliquos ordines sacros sive maiores, sive minores promoveri possit, nisi ille in aetate legitima constitutus, et literatura ad eos requisita praeditus sit, habeatque omnia quae a sacris canonibus regularibusque institutis requiruntur, aliter promotus ab suorum ordinum executione suspendatur, et licentiam concedens officio deponatur, et per sexennium inhabilis ad omnia officia habeatur. Sed et nostra constitutio, qua cavetur ne quis regularis ante emissam a se expressam professionem regularem, ad sacros ordines promoveri possit, inviolabiliter observetur⁶¹.

La questione era stata posta anche all'interno dell'Ordine. Nelle «Observationes circa constitutiones nostras per fratrem Iacobum de Plebe Sancti Stephani anno Domini 1576 die 2 februarii» il Tavanti scriveva a proposito del capitolo 21, «De promovendis ad sacros ordines»: «Consonat hoc caput cum Concilio Tridentino et litteris Pii V»⁶². Diventato priore generale, annotava nel registro del suo primo triennio di governo, sotto il titolo «Constitutiones ex bulla reformationis felicitis memoriae Pii quinti» (una sintesi dei temi trattati nella

⁶⁰ Cfr. DIAS, *La documentazione*, p. 561.

⁶¹ Edita in *Annales OSM*, II, pp. 224-227 (per il brano citato: p. 225); cfr. anche *Bibliografia OSM*, II, p. 230 (un'edizione propria, fatta probabilmente a Roma quello stesso anno), e *Fonti storico-spirituali*, III/1, p. 383.

⁶² AGOSM, *Annalistica*, filza Q³.III, 16, senza numerazione interna (due redazioni diverse, entrambe autografe, una delle quali con il titolo riportato sopra).

bolla *Postquam nos*): «Licentiae ad sacros ordines non dentur nisi in aetate legitima constitutis et litteratura ad eos requisita praeditis»⁶³.

Anche altri se ne interessavano, biasimando l'inosservanza delle norme e dando suggerimenti circa la loro applicazione. Come fra Girolamo Quaini da Padova, della provincia della Marca Trevisana, promotore della laurea del Sarpi all'università di Padova dove era lettore di Sacra Scrittura⁶⁴. Un fascicolo di pochi fogli contenente osservazioni sue (forse autografe) risalenti agli anni 1574-1576 e riguardanti le costituzioni del 1569 è stato allegato dal Tavanti a uno dei suoi registri. Vi leggiamo tra l'altro:

Caput 21. De promovendis ad sacros ordines. Vedasi la riforma et il concilio le cui parole precise bisogna mettere nelle costituzioni. Quanto alle patenti bisogna avvertire quelle parole, «Cum subscriptione etiam patrum visitorum», perché questo non s'è osservato da alcuni anni in qua. Bisognaria ordinare che chi senza tal sottoscrizione si trovasse ordinato, fosse inhabile ad altro ordine, finché dal capitolo provinciale fosse dispensato, nel qual capitolo bisognaria far inquisitione, et nominar quanti sono stati in quel anno licentiati. Nel ultimo del capitolo «Qui per saltum fuerit promotus tamdiu suspensus existat, quousque secum fuerit dispensatum per capitulum generale» bisogna dire «quousque a sede apostolica vel iuxta sacros canones fuerit dispensatum» tanto più che supra dicitur «ultra penas canonicas»⁶⁵.

Nelle costituzioni del 1580 c'erano, insieme al richiamo alle disposizioni del concilio, anche delle indicazioni per come attuarle – in linea del resto con quanto suggeriva il Quaini – e, almeno durante il generalato del Tavanti, seguite alla lettera: lo si può constatare dal confronto tra [1] il testo delle costituzioni e [2] uno dei formulari da lui utilizzato per le dimissorie:

[1] Probatio autem morum, aetatis et sufficientiae fiat diligenter per provinciales suis in provinciis, et mittatur priori generali, qui solus sic probatis dimissorias, si sibi visum fuerit, concedat. Sine quibus in scriptis habitis nemo audeat ordinem maiorem sive minorem suscipere. Sciantque

⁶³ Reg. 33, f. 225v.

⁶⁴ Cfr. DIAS, *La documentazione*, p. 544.

⁶⁵ Reg. 36, alla fine, fasc. I, intitolato dal Tavanti: «del Quaino» (cfr. O.J. DIAS, *I registri dei priori generali O.S.M. dal 1285 al 1625. Presentazione e contenuto*, Roma 1970, p. 204); per il brano citato, f. 3r. Per i passaggi delle costituzioni del 1569 riportati dal Quaini cfr. il testo riportato *supra*.

omnes, per constitutionem felicis recordationis Pii papae Secundi, eos qui ante aetatem, aut extra tempora, aut sine litteris dimissoriis fuerint ordinati, ab ordinum exequutione esse ipso iure suspensos; quod si suspensi ministraverint, fieri etiam irregulares⁶⁶.

[2] Exigit sacrosancta Tridentina synodus in iis qui promoveri debent ad sacrum presbyteratus ordinem aetatem, doctrinam debitam moresque huic ministerio convenientes, de quibus si prior generalis non poterit per se periculum facere (ubique enim eodem tempore esse non potest) sancitum est in constitutionibus nostris, ut prior provincialis his de rebus periculum faciat et priori generali testimonium praestet. Itaque cum reverendus pater magister N. provincialis N. litteris suis ad nos missis testetur te aetatem, doctrinam et mores habere a sacro iure requisitos [...] ⁶⁷.

La conclusione a questo punto è quasi ovvia: presso l'Ordine dei Servi il dettato conciliare sull'età degli ordinandi cominciò ad essere regolarmente osservato con l'entrata in vigore delle costituzioni del 1580.

⁶⁶ *Constitutiones [...] Venetiis anno 1580 editae*, p. 25.

⁶⁷ *Reg.* 36, f. 59v.